

## Lotta alla criminalità

**Giornata in ricordo del giudice Giovanni Falcone**

La villa costruita a metà degli anni '90 e confiscata 10 anni più tardi, è stata ceduta al Comune pochi giorni fa dall'agenzia che gestisce i beni sequestrati alla criminalità organizzata

**Economia e morte** Secondo il questore di Como, «Se la mafia deve raggiungere un obiettivo, si inserisce nelle pieghe dell'economia. Oppure uccide, se necessario»

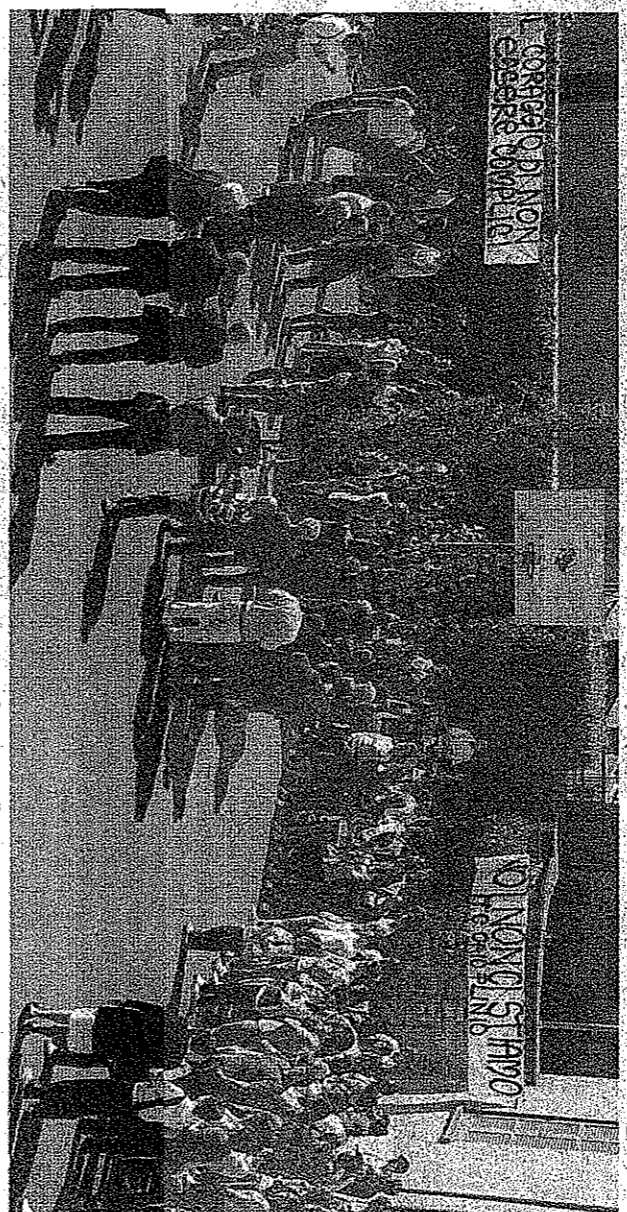
# La scuola nazionale antimafia aprirà sul Lario

## La sede della struttura potrebbe essere una villa sequestrata alla 'ndrangheta a Cernenate

Non è stato ancora deciso a chi verrà intitolata. Ma avrà un simbolo molto forte: il campanaccio che suona quando la squadra "catturandi" di Palermo arresta un boss mafioso. Potrebbe nascere a Cernenate la prima scuola italiana di alta formazione alla legalità: un centro specializzato antimafia aperto a poliziotti, sindacalisti, imprenditori e studenti, realizzato in una villa sequestrata alla 'ndrangheta.

La notizia è stata annunciata ieri mattina a Como, nel cortile dell'istituto "Caio Plinio" di via Rezia, dove i responsabili del progetto antimafia, San Francesco (una collaborazione tra Cisl e Stimp, sindacato di polizia) hanno piantato insieme con gli studenti un albero in memoria delle vittime di Capaci.

Domenica 23 maggio si celebrava la 18ma ricorrenza della strage di Capaci, sull'autostrada Palermo-Trapani. Nell'attentato morirono il giudice antimafia Giovanni Falcone, la moglie (anch'ella magistrato) Francesca Morvillo e i poliziotti Rocco DiCillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani.



Il corteo dell'istituto Caio Plinio con gli studenti, gli insegnanti e le autorità civili durante la cerimonia in ricordo delle vittime della strage di Capaci (foto Baricci)

**SCUOLA ANTIMAFIA**  
Catturare i boss mafiosi spetta alle forze dell'ordine, mentre la società civile deve lavorare sulla prevenzione e sull'educazione alla legalità, isolando la criminalità organizzata. Da qui, l'esigenza di una scuola di alta formazione antimafia. E quale migliore sede di un immobile confiscato alla 'ndrangheta? La villa in questione, a Cernenate, in via Di Vittorio, è stata costruita a metà degli anni '90 e confiscata 10 anni più tardi. Pochi giorni fa, l'agenzia che gestisce i beni confiscati alla criminalità organizzata ha comunicato che la proprietà della villa passerà al Comune di Cernenate. La cui giunta dovrà decidere cosa farne. «La settimana scorsa i responsabili del progetto San Francesco mi hanno proposto di realizzare nella villa un centro di formazione alla legalità - conferma il sindaco del paese, Mauro Roncoroni - L'idea è qualificante e interessante per Cernenate, anche se la precedente giunta immaginava per quella casa un utilizzo magistero legato al territorio lariano. Valutero le varie proposte e poi la giunta sceglierà. Faremo un passaggio anche in consiglio comunale. La villa deve essere comunque utilizzata per scopi sociali o istituzionali».

Il direttore della scuola potrebbe essere Alessandro De Lisi, capofila del progetto San Francesco e componente della commissione parlamentare antimafia. Il ruolo di responsabile potrebbe essere ricoperto invece da padre Antonio Garrau, sacerdote votato all'antimafia.

### UN ALBERO PER FALCONE

Dopo aver fatto tappa a Palermo, il progetto antimafia San Francesco è sbarcato ieri mattina in via Rezia, nel cortile dell'istituto tecnico "Caio Plinio": gli studenti della scuola, in collaborazione con gli allievi del centro di formazione della Fondazione Minoprio, hanno piantato un carpino bianco in memoria delle vittime di Capaci. «La mafia - ha detto Benedetto Madonia, segretario del Stimp di Como - è un cancro. Da riconoscere e asportare. Noi abbiamo dato il via all'iniziativa, ora tocca ai ragazzi continuare nella cultura della legalità».

«Ci rivolgeremo alle scuole - aggiunge Adria Bartolich, segretario della Cisl Scuola di Como - perché gli insegnanti, prima ancora che professori, sono educatori». Dopo che Vincenzo Ialiano, segretario del Stimp Lombardia, ha annunciato la volontà di aprire la scuola antimafia a Cernenate, De Lisi ha portato a tutti i presenti l'abbraccio di Maria Falcone, sorella di Giovanni, che ha promesso a breve una visita a Como e al "Caio Plinio". I ragazzi hanno chiuso la cerimonia facendo suonare nel cortile la canzone di Fabrizio Moro dedicata alle vittime della mafia, che tre anni fa vinse il festival di Sanremo. Un titolo, un invito: "Pensa".

Andrea Babbace

### Il sindaco Mauro Roncoroni

«L'idea è qualificante e interessante, valterò le varie proposte e poi la giunta sceglierà cosa fare»

### Polemica per l'assenza dei politici

## Il prefetto: «Le cosche sono attive anche a Como»

### Il questore: «Non bastano gli arresti eccellenti per stradicare il fenomeno»

C'è una mafia che fa saltare le autostrade con mezza tonnellata di tritolo. E una che s'infiltra negli appalti, truoca la concorrenza legale, inquinava l'economia o strozza i commercianti con l'usura. Como, dicono le istituzioni, deve temere il secondo tipo di criminalità. Che è, per usare le parole dette ieri dal questore lariano, «l'altro abito di uno stesso soggetto».

«Non c'è alcuna differenza tra chi fa saltare un'autostrada o chi s'infiltra il legalmente negli appalti, alterandone regole e meccanismi - ha spiegato Massimo Maria Mazza, questore di Como - o, meglio, è soltanto una differenza di metodo della stessa organizzazione. Se la mafia deve raggiungere un obiettivo, si inserisce nelle pieghe dell'economia. Oppure uccide, se necessario. Due abiti della stessa persona». E non bastano gli arresti eccellenti, aggiunge Mazza, per stradicare il fenomeno. «La mafia non è un esercito guidato da grandi condottieri, è un fenomeno sociale fatto di uomini. Arrestare un boss è comunque un'importante segnale di reazione alla criminalità organizzata. Le istituzioni ci sono e non sono sole. Ma anche gli uomini non sono abbandonati



Il questore di Como, Massimo Mezza (a sinistra) con il prefetto, Michele Tortora (alle istituzioni).  
Che la mafia a Como esista e sia attiva, è emerso nelle parole e nei discorsi di chi, ieri, è intervenuto alla cerimonia, per l'albergo dedicato a Falcone nel cortile del "Caio Plinio".  
Lo hanno ribadito poliziotti e sindacalisti. An-

**Il caso**  
«Infiltrazioni malvivose a Como e Varese»  
Bagnare sulle parole di un deputato svizzero

«A Varese e Como ci sono troppe infiltrazioni mafiose». La denuncia è di un deputato svizzero, Norman Gobbi. L'esponente della Lega dei ticinesi ha risposto così alla richiesta, discussa la settimana scorsa nel Parlamento svizzero, di ammettere Varese e Como alla Confederazione Elvetica. Gobbi, in aula, ha detto chiaramente che nelle due province di confine si registrano troppe infiltrazioni mafiose.

**Nicola Mucci**  
Il sindaco di Gallarate: «Una lettura superficiale e irriguardosa»

«Qualche episodio c'è - ha replicato il sindaco di Varese, Attilio Fontana - ma temo che sia lo stesso nella vittima Svizzera. Dove ci sono denaro e finanza, la mafia è presente». Fontana ha teso una mano agli svizzeri, offrendo loro una collaborazione per lotta re contro la mafia. Più seccata, invece, la risposta del sindaco di Gallarate, Nicola Mucci. «Mi sembra una lettura superficiale, in questi anni le nostre zone hanno sviluppato una grande attenzione a tutti i fenomeni criminali, con un'azione preventiva condotta da magistratura e forze dell'ordine. La posizione del deputato svizzero è irraguardosa».

che il prefetto di Como, Michele Tortora, davanti ai microfoni non ha usato giri di parole. «Pensare che la mafia esista soltanto nel Mezzogiorno è totalmente illusorio. La criminalità organizzata è caparria e territorialmente nazionale. In seguito ad alcuni delitti, sappiamo ormai con certezza che la mafia esiste anche a Como. Ha una forte presenza nell'economia della Lombardia, la regione (dopo quelle meridionali) direttamente interessate dal fenomeno. ndr) con il più alto numero di beni sequestrati alla mafia».

Nessuno degli studenti del "Caio Plinio" presenti ieri alla cerimonia ha visto il periodo delle stragi di mafia. La maggior parte di loro nel 1992 non era nata. «Però iniziative come questa sono fondamentali - ha concluso il prefetto - da noi la mafia è silente meno percepita rispetto ad altre zone. Dobbiamo insistere sulla passione civile dei giovani».

La criminalità organizzata, s'insinua quindi nell'economia e, alterando le regole, distrugge anche posti di lavoro. «Impedendo un corretto funzionamento del mercato - ha detto Fausto Tabin, segretario gene-

A Bam-